

A

“Abbiamo pazientato quarant’anni, ora basta: sfollati di tutto il mondo, uniamoci!”. È attuale più che mai questa storica battuta del film “Totò cerca casa” del 1949. Solo che non sono 40 ma quasi 44 gli anni trascorsi dalla morte del principe della risata e ormai 15 quelli attesi da sua figlia Liliana per l’apertura del Museo di Totò, a più riprese strombazzata dalle istituzioni come evento imminente. Eppure i 1000 metri quadri situati agli ultimi piani di Palazzo dello Spagnuolo ai Vergini che la Regione ha concesso in comodato al Comune per

Il principe della risata cerca ancora casa. Il museo “fantasma” di Palazzo dello Spagnuolo e le promesse non mantenute dell’assessore Oddati

avrebbe esclamato il comico napoletano quando sulle celebrazioni in memoria del principe de Curtis fantasticava anche un altro Antonio, non La

Consiglio comunale approvò all’unanimità l’ordine del giorno presentato dal consigliere Marco Mansueto in cui si impegnava l’esecutivo a trovare in tempi rapidi i fondi necessari per la realizzazione della “Fondazione Museo Civico Totò”, è cambiato ben poco. Al momento, infatti, non risulta ancora che la Fondazione abbia preso in gestione la proprietà, nel frattempo per i due locali del Museo, dove i cimeli di de Curtis sono visitati soltanto da umidità e muffe, sono stati spesi milioni. Cose da far esclamare “e io pago!”. **10**

Tototruffa 2011

l’allestimento del Museo restano ancora inutilizzati. Non solo: le infiltrazioni e la mancanza di manutenzione stanno danneggiando la struttura sanfelicianiana dalle scalinate ad ali di falco. Avrò “un capello per diavolo” il principe de Curtis, visto che al colpevole danno si è aggiunta anche la beffa: la location cade a pezzi ma l’assessore comunale alla

Trippa, ma Bassolino che dal suo blog nel 2007 promise addirittura una “Totònotte” in piazza a Napoli per “ritrovarsi e ritrovare quello zio così imprevedibile e ancora così presente nella nostra voglia di ridere e di sorridere della vita e di noi stessi”. Purtroppo c’è stato poco da sorridere quando nel maggio 2009 dei vandali turbarono il riposo del principe rubando lo stemma



di Rita Giuseppone

Cultura, Nicola Oddati, il 30 luglio scorso annunciò, come suo personale “impegno con la città”, l’apertura entro la fine del 2010. “Una gaffe, una grossa gaffe...un gaffone!”, direbbe Totò. Nel suo fantasioso proclama Oddati assicurò che il Museo sarebbe stato protagonista della mostra “Totò l’italiano”, promossa dall’assessore alla Cultura del Comune di Milano, Massimiliano Finazzer Flory, che si terrà nel 2011 tra Napoli e il capoluogo lombardo. Nella realtà odierna incuria, degrado e una scala in ferro, realizzata apposta per il museo, che non ha superato i test di staticità, rendono necessari interventi per almeno 500mila euro. “Signori, qui si menzogna!”,

nobiliare dalla cappella che conserva le sue spoglie, ora tutelata da un sistema di videosorveglianza, e nell’aprile 2010 quando un dissesto della collina del Paradiso nel cimitero di Santa Maria del Pianto rischiò di far franare la sua tomba. Dimenticato dagli amministratori, l’attore simbolo della napoletanità non è mai stato cancellato dal cuore dei cittadini che a gran voce chiedono su Facebook e dal sito www.antoniodecurtis.com una piazza per Totò, mentre dal blog del Rione Sanità l’anno scorso è partita la proposta di occupare Palazzo dello Spagnuolo per ottenere l’apertura del Museo. Come dire: “ogni limite ha una pazienza”. Sta di fatto che dal 12 giugno 2008, data in cui il

